

corpo di riserva ne percorse furiosamente la provincia. Sebenico gli si rese senza resistere. Drivasto resistè alquanto, ma poi cadde: il feroce vincitore ne fece condurre gli abitatori e i soldati su di un colle, che sovrastava a Scutari, e li fece tutti scannare, per far intendere agli scutarini, che altrettanto avrebbe fatto di loro se non si fossero resi. Occupò di poi il castello di Alessio, che trovò abbandonato. Fece dare la scalata ad Antivari: ma la forza della piazza ed il valore degli assaliti resero vani i suoi sforzi.

In queste operazioni passò Mahomet il rimanente dell'estate. Ritornò di poi sotto Scutari; ma, non osando rinnovarne gli attacchi, lasciò una parte delle sue genti a tenerla bloccata sotto il comando del pascià Marbego, ed egli coi pochi, che gli erano rimasti, e travagliati e in pessimo stato, ritornò a Costantinopoli.

## CAPO XXIX.

### *Pace conchiusa coi turchi.*

L'assedio di Scutari fu continuato intanto dal pascià Marbego con tutto il rigore, cosicchè la piazza non poteva più avere speranza di soccorso da nessuna parte. Il comandante veneziano scrisse al governo la serie degli avvenimenti e la perdita de' suoi migliori soldati negl' impetuosi assalti sino allora sostenuti, e fecegli intendere, che se non gli si spedissero solleciti ed abbondanti rinforzi, la piazza sarebbe costretta necessariamente a cadere. Per questo annunzio radunossi il senato a consultare sulla deliberazione da prendersi. Fu proposto sulle prime di far una leva di sei mila cavalli e di otto mila fanti nelle provincie lombarde e mandarli subito in Albania; ed ordinare al Loredano, ch'era intanto passato in Cipro, di lasciare in quell' isola quanto di truppe avesse creduto bastevoli per la sicurezza del regno, e col resto si fosse trasferito alla difesa di Scutari. Ma la proposizione, esaminata quattro giorni dopo, non piacque; perciocchè molti senatori rappresentarono, che questa